

# ANCORA SULLE DIVERGENZE FRA IL COMPAGNO TOGLIATTI E NOI

(febbraio 1963)

Articolo pubblicato su *Bandiera rossa* (n. 3-4, 1963). Sulle circostanze della pubblicazione di questo testo e sui motivi della sua inclusione nella raccolta delle opere di Mao Tse-tung si veda la nota introduttiva a *Le divergenze tra il compagno Togliatti e noi*, a pag. 141 di questo volume.

## 1. INTRODUZIONE

Al decimo Congresso del Partito comunista italiano il compagno Togliatti ha lanciato un attacco aperto contro il Partito comunista cinese e ha provocato un dibattito pubblico. Per molti anni egli e alcuni altri compagni del Partito comunista italiano hanno, in molti discorsi e scritti erronei, violato i principi fondamentali del marxismo-leninismo su una intera serie di vitali questioni di principio concernenti il movimento comunista internazionale. Sin dall'inizio noi abbiamo dissentito da tali discorsi e scritti. Però non ci siamo mai addentrati in un dibattito pubblico con Togliatti e gli altri compagni né avevamo intenzione di farlo. Noi siamo sempre stati per rafforzare l'unità del movimento comunista internazionale. Noi siamo sempre stati per trattare le relazioni tra partiti fratelli secondo i principi dell'indipendenza, dell'uguaglianza e del raggiungimento dell'unanimità mediante consultazioni, come stabilito nella prima e seconda *Dichiarazione di Mosca*. Noi abbiamo sempre sostenuto che le divergenze tra partiti fratelli devono essere risolte mediante consultazioni tra partiti, tramite conversazioni bilaterali o multilaterali o conferenze di partiti fratelli. Noi abbiamo sempre sostenuto che nessun partito dovrebbe fare pubbliche accuse unilaterali contro un partito fratello e tanto meno rivolgere calunnie e attacchi contro di esso. Siamo stati fermi e inflessibili nel perseguire in questo modo l'unità. È stato contro le nostre aspettative che il compagno Togliatti e gli altri compagni hanno utilizzato il congresso del loro partito per lanciare attacchi pubblici contro il Partito comunista cinese. Ma poiché essi ci hanno direttamente sfidato a un dibattito pubblico in questo modo, che cosa dovevamo fare? Dovevamo restare zitti come avevamo fatto prima? Si doveva "permettere ai prefetti di bruciare le case, mentre al popolo si proibiva persino di accendere lampade"? No e poi no! Dovevamo assolutamente rispondere. Essi non ci hanno lasciato altra alternativa che dare una risposta pubblica. Di conseguenza, il nostro giornale *Quotidiano del popolo* pubblicò un editoriale, il 31 dicembre 1962, intitolato *Le divergenze tra il compagno Togliatti e noi*. Togliatti e alcuni altri compagni del Partito comunista italiano non furono affatto

contenti di questo editoriale e pubblicarono un'altra serie di articoli, attaccandoci. Essi dichiarano che nel nostro articolo "manca spesso la chiarezza esplicita", che il nostro articolo è "molto astratto e formale" e che vi "manca il senso delle cose reali"<sup>1</sup>. Essi affermano che noi "non siamo esattamente informati" sulla situazione italiana e sul lavoro del Partito comunista italiano, che abbiamo commesso "una spudorata falsificazione"<sup>2</sup> delle posizioni del Partito comunista italiano. Ci accusano di essere "dogmatici e settari che nascondono il loro opportunismo dietro un frasario ultrarivoluzionario"<sup>2</sup>. E così via. Il compagno Togliatti e gli altri compagni vogliono ostinatamente continuare il dibattito pubblico. Ebbene dunque, continuiamolo.

Nel presente articolo di risposta ai loro continui attacchi contro di noi, noi faremo un'analisi e una critica più dettagliate delle posizioni sbagliate assunte da Togliatti e dagli altri compagni nel corso di un certo numero di anni. Quando Togliatti e gli altri compagni avranno letto la nostra risposta, vedremo che atteggiamento prenderanno: se diranno ancora che ci "manca spesso la chiarezza esplicita", che siamo "molto astratti e formali" e ci "manca il senso delle cose reali", che non siamo "esattamente informati" sulla situazione in Italia e sul lavoro del Partito comunista italiano, che stiamo commettendo una "spudorata falsificazione" delle posizioni del Partito comunista italiano e che siamo "dogmatici e settari che nascondono il loro opportunismo dietro un frasario ultrarivoluzionario". Aspetteremo e vedremo.

In breve, non va bene che certe persone si comportino come il prefetto che ordinò di bruciare le case del popolo mentre al popolo proibiva persino di accendere una lampada. Da tempo memorabile, la gente non ha mai approvato una tale ingiustizia. Per di più, le divergenze tra noi comunisti possono essere appianate solo esponendo i fatti e discutendoli razionalmente e mai adottando l'atteggiamento dei padroni verso i loro servi. I proletari e i comunisti di tutti i paesi devono unirsi, ma essi possono essere uniti solo sulla base della prima e della seconda *Dichiarazione di Mosca*, sulla base dell'esposizione e della discussione razionale dei fatti, sulla base di consultazioni su un piano di parità e reciprocità e sulla base del marxismo-leninismo. Se si tratta di padroni che agitano la bacchetta sopra le teste dei servi, scandendo: "Unità! Unità!", allora ciò che si vuol realmente dire è: "Scissione! Scissione!". I proletari di tutti i paesi non accetteranno tale scissionismo. Ciò che vogliamo è l'unità e non permetteremo mai che un pugno di persone continuino le loro attività scissioniste.

## 2. LA NATURA DELL'ATTUALE GRANDE DIBATTITO TRA COMUNISTI

Come risultato della sfida che i revisionisti moderni hanno lanciato ai marxisti-leninisti, si sta ora sviluppando nel movimento comunista internazionale un ampio dibattito su questioni di teoria, linea fondamentale e politica. Questo dibattito ha un nesso vitale con il successo o il fallimento dell'intera causa del proletariato e del popolo lavoratore in tutto il mondo e con il destino dell'umanità.

In ultima analisi, una corrente ideologica in questo dibattito è genuina ideologia proletaria, cioè marxismo-leninismo rivoluzionario e l'altra è ideologia borghese che